



I dischi della settimana:

- 1) Fabrizio De André *Le nuvole* (Ricordi)
- 2) Francesco De Gregori *Niente da capire. (tre album live)* (Cbs)
- 3) Lucio Dalla *Cambia* (Rea)
- 4) Ivano Fossati *Discanto* (Cbs)
- 5) Prince *Graffiti Bridge* (Wea)
- 6) Cocteau Twins *Heaven or Las Vegas* (Contempo)
- 7) Bob Dylan *Under the red sky* (Cbs)
- 8) Fogues *Hell's ditch* (Wea)
- 9) Pixies *Bossanova* (Contempo)
- 10) Jane's Addiction *Ritual de lo habitual* (Wea)

Fabrizio De André

A cura di Rinascita, via delle Botteghe Oscure 1/4

ANTEPRIMA



Dacia Maraini

I libri della settimana:

- 1) Moravia-Elkan, *Vita di Moravia* (Bompiani)
- 2) Allende, *Eva Luna racconta* (Feltrinelli)
- 3) Maraini, *La lunga vita di Marianna Ucrìa* (Rizzoli)
- 4) Grandea, *L'età di Lulu* (Guanda)
- 5) Fallaci, *Inshallah* (Rizzoli)
- 6) Lodge, *Professore va al congresso* (Bompiani)
- 7) Turow, *L'onore della prova* (Mondadori)
- 8) Benni Baol (Feltrinelli)
- 9) Chatwin, *Che a faccio qui?* (Adelphi)
- 10) Galbraith, *Professore di Harvard* (Rizzoli)

A cura della Libreria Feltrinelli, via del Babuino 39-40

CINEMA

DARIO FORMISANO

Dick Tracy il detective «firmato» Warren Beatty



Madonna nel film «Dick Tracy» di Beatty

■ Cappello e impermeabile rigorosamente gialli, andatura ora decisa ora dinoccolata. Fedeltà (quasi) assoluta alla fidanzatina Tess Truehart, qualche tentazione appena per l'affascinante ex pupa del gangster, la bellissima Breathless Mahoney. Dick Tracy è finalmente arrivato in Italia, quella popolare delle grandi sale cittadine (Empire, Paris, Quirinale, Capitol) accessibile a tutti, dopo la veloce e superpubblicizzata apparizione sugli schermi della Mostra del cinema di Venezia. Sul film è stato già detto tutto. Che è qualcosa di più di un'ipotesi all'insegna del facile entertainment. Una grande macchina «mangiasoldi» che ammicca dalle vetrine dei negozi, nella logica del merchandising più sfrenato. Che Warren Beatty conferma (se Reds non fosse bastato) di essere un ottimo regista appena in decadenza, forse, come attore. E Madonna una delle dive di transizione tra il decennio appena trascorso e quello che va incominciando. E anche una favola che continua oltre il grande schermo, per il tormentato *love af-*

fare del due protagonisti (Beatty e Madonna), per l'affettuosa e affatto amicale partecipazione straordinaria di divi in libera uscita, su tutti Al Pacino e Dustin Hoffman. Da vedere insomma al di là di tante considerazioni, senza trascurare l'occasione di riscoprire i bei fumetti che hanno ispirato il film. Che Chester Gould creò nel 1931 a Chicago, ispirato a sua volta dal crepito di certi mitra in piena era proibizionista.

JAZZFOLK

LUCA GIGLI

Steve Grossman e Mike Melillo due stranieri che amano Roma



Il pianista Mike Melillo; sotto il sassofonista Steve Grossman



presso di peso dalla omonima rubrica della Settimana enigmistica

Terzo grado. Regia di Sidney Lumet, con Nick Nolte, Timothy Hutton, Armand Assante. L'Europa e al Capranica.

Si aspetta *Presunto innocente*, il film che Alan Pakula ha tratto dal best seller di Scott Turow, ambientato nel mondo giudiziario americano, e intanto approda sugli schermi cittadini questo film di Lumet che l'argomento conosce abbastanza, avendo esordito, nel lontano 1957, con un film dal titolo, in parole di *giurati*. Anche in questo caso, lo spunto è un romanzo, scritto da Edwin Torres che come Turow è addetto ai lavori della giustizia essendo stato a lungo giudice della Corte suprema di New York. Qui il sospetto è un tenente di polizia popolare e apprezzatissimo dai colleghi accusato di aver ucciso un ragazzo portoricano, tale Tony Vasquez. Probabilmente si è trattato di legittima difesa, ma l'assistente del procuratore distrettuale ha più di un dubbio. Tenacemente idealista raccoglie prove e indagherà abbastanza per andare in fondo alla questione.

La stazione. Regia di Sergio Rubini, con Sergio Rubini, Margherita Buy, Ennio Fantastichini, Al Capranica.

Una pièce teatrale di successo, scritta da Umberto Marino e portata sulla scena dal regista Ennio Coltori. Due anni di tournée e, a seguire, il film, interpretato dagli stessi attori e occasione d'esordio nella regia per Sergio Rubini. All'ultima Mostra di Venezia ha fatto la sua bella figura, stretto com'era da altri titoli italiani apparentemente più titolati, nella prestigiosa vetrina della «Settimana della critica». Nella settimana spettacolo di San Marco in Lania, nel cuore delle Puglie, un ferreo vive al riparo delle grandi emozioni interminabili notti notturni. Un giorno da una cittadina vicina dove è in corso una festa, arriva una ragazza di Roma che è il suo esatto contrario: bella e disinvolta, ricca e cosmopolita. È in fuga da un fidanzato volgare che si serve di lei per concludere affari piuttosto tosti. La loro storia è quella di un incontro brevissimo e movimentato, di piccole vigliaccherie e grandi coraggi. Di sentimenti scoccanti, mancati, naturalmente impossibili.

La settimana della sfilata. Regia di Daniele Luchetti, con Paolo Bonolis, Margherita Buy, Silvio Orlando, Al Rivoli.

È traco reduce dallo spagnolo festival di San Sebastián, dove Margherita Buy (protagonista anche de *La stoffa*) ha vinto una corona de plata per la sua interpretazione. Anche questa è la storia di uno strano incontro. Gloria, cameriera in un ristorante sulla via dei camionisti, s'innamora di Eolo, un tipo bizzarro che ha agguistato l'antenna della tv. Lei vitale ed esuberante, lui apparentemente timido. In realtà è un seduttore incallito poco disposto a rinunciare alle sue abitudini. Lei lo segue in città, va a lavorare con lui. Ma tra chi sogna il grande amore e chi pensa che la vita è un grande divertirsi (e passare da una donna all'altra) l'incontro non può che risultare difficilissimo. Il titolo è

preso di peso dalla omonima rubrica della Settimana enigmistica

Caffè Latino (via Monte Testaccio 86). Stasera e domani concerto del sassofonista Steve Grossman, accompagnato da Riccardo Passi al piano, Marco Fralini al contrabbasso e Giampaolo Accolese alla batteria. Dopo aver collaborato con Miles Davis e aver fatto parte del gruppo di Elvin Jones, Grossman si è trasferito qualche tempo fa a Bologna, e qui ha incontrato dei giovani, ottimi partner con i quali suona stabilmente. Appuntamento di grande interesse a certamente quello di mercoledì 11 (ore 21) con il pianista Mike Melillo. Il suo esordio avviene all'inizio degli anni 60 con musicisti del calibro di Coleman Hawkins, Ben Webster, Zoot Sims, Clark Terry, Nat Asberry e Sonny Rollins. Ha inoltre lavorato fino al 1981 con il quintetto del sassofonista Phil Woods, compiendo con questo gruppo numerose tournée. Negli ultimi si è trasferito in Italia, dando concerti, seminari, e incidendo vari lp, tra i quali «Simphonically», con Chet Baker, «Jazz Improvisations for Yardbirds», toccante omaggio dedicato a Charlie Parker e alla sua musica immortale inciso insieme a Massimo Urbani, ed infine «Alternata Change», dedicato al tragico e sfortunato genio di Bud Powell, la maggiore e dichiarata influenza di Melillo nella sua formazione di pianista jazz, contenente una rivisitazione di alcune delle più belle e toccanti composizioni di questo gigante del «bebop». Nei concerti romani Melillo si avvarrà di due ottimi musicisti come il contrabbassista Francesco Puglisi e il batterista Giampaolo Accolese. Mercoledì sarà la volta del sestetto «Fujala» guidato dalla vocalist Joy Garrison, la giovane interprete non tradisce le aspettative dando prova di grande versatilità espressiva, in un repertorio che va dal jazz al funky.

Grigio Notte (via del Fiesaroli 306). Il club teatralino dopo i battenti giovedì con la performance del trio «Silla-Sierra-Lay», un

piccolo organico degno della più grande attenzione. Negli ultimi anni questi tre musicisti hanno saputo rielaborare molteplici linguaggi musicali, svincolandosi da etichette o tendenze (abitudine questa sempre più frequente per alcuni), riappropriandosi invece di quelle che sono le loro origini culturali: una sorta di «taglio» attraverso i foghi ben riconoscibili segnati dalle sintesi di Bartok e Stravinsky e ispirati da incancellabili ricordi di canti e ritmi della Sardegna. Una musica che si apre spesso alle dimensioni di sinfonia mediterranea.

Saint Louis (via del Cardello 13). Il programma si apre con il doppio concerto di stasera e domani della vocalist Joy Garrison, mentre domenica sarà di scena la musica salsa con il gruppo «Caribe». Un altro appuntamento interessante per gli appassionati del jazz «made in Italy» è quello di mercoledì e giovedì con il pianista di «band leader» Riccardo Passi, che viene a presentare il suo ultimo lavoro discografico, «Toots Man» inciso per la Splash e realizzato assieme a Flavio Bolto (tromba), Francesco Puglisi (basso synth) e Massimo D'Agostino (batteria).

Big Mama (via S. Francesco a Ripa 18). Giovedì ripete il locale di Marco e Pasquale ed il primo concerto in programma è quello del gruppo «Th Avenue» capeggiato da Alex Brill, ottimo chitarrista di rock-blues. Con lui suoneranno Stefano Sastro (tastiere), Fabrizio Mandolini (sax), Roberto Gallinelli (basso) e John Arnold (batteria).

Folkstudio (via Gaetano Sacchi 3). Ancora poche manciate di giorni prima della chiusura definitiva di questo «storico» locale, ma questo non ferma il lavoro di Cesaroni, che malgrado tutto continua instancabilmente a collezionare concerti di grande interesse: stasera e domani replica il chitarrista inglese Adrian Legg.

59; da martedì fino al 10 novembre, ore 16/20. Non somigliano ai film, i quadri, ma ugualmente esaltano la qualità di cristallo di «tormenti» che hanno una loro volumetria nitida e incontaminata. Inserendo ogni gesto in una geometria infallibile.

Mario Raciti e Valentino Vago. Galleria Giulia, via Giulia 148, da oggi fino al 7 novembre, ore 10/13 e 16/20. Due artisti lombardi diversi ma che dipingono al limite della sensibilità. Raciti afferrando forme nello sfaldamento della luce; Vago fissando un colore bonnardiano come fosse alito nel fulgore luminoso.

Balthus. Accademia di Francia a Villa Medici, da lunedì al 18 novembre, ore 10/13 e 15/19 (lire 5.000, ridotto 3.000). Una bellissima antologia - circa 120 opere tra grandi dipinti, disegni e gouaches, lungo un arco di tempo che va dal 1922 a oggi - del grande pittore figurativo francese, direttore a Villa Medici dal 1961 al 1977.

Roberto Pietrosanti. Studio Mara Coccia, via del Corso 530; da lunedì al 30 ottobre, ore 17/20. Un filo sottilissimo disegna ombre e accenna a una spazialità che muta col mutare della luce: una sensibilità percettiva spinta all'estremo con minimi mezzi.

Vladimiro Miglani. Libreria Al ferro di cavallo, via di Ripetta 67, da oggi fino al 20 ottobre, ore 10/13 e 16/20. Su piccole tessere di colore-materia - molte nello spazio del quadro - variano spessore e luce quasi sfidando la superficie con una tensione surrealista che riesce a far vivere l'insieme e a creare una magica spazialità.

CLASSICA

ERASMO VALENTE

Splendido inizio con Albéniz e buona musica del Novecento



Il musicista Isaac Albéniz

■ Straordinaria vita di musicista: Isaac Albéniz. A sei anni (era nato nel 1860, in Catalogna) fu allievo, a Parigi, del Marmontel, maestro di pianoforte anche, tra tanti altri, di Bizet e Debussy. Ritornato a Madrid, studiò al Conservatorio tra il 1868 e il 1873, anno in cui - tredicenne - abbandonò casa e patria, giungendo, passeggero clandestino, a Portorico e girando poi per l'America quale estroso pianista. Tornato in Europa l'anno dopo, ebbe una borsa di studio per Bruxelles. Nel 1878, a diciotto anni, se ne andò a Budapest per incontrare Liszt che seguì a Weimar e a Roma. Giravagò per l'Europa, si stabilì per qualche tempo a Londra dedicandosi esclusivamente alla composizione, stabilendosi poi a Parigi, dove entrò nell'amicizia e nella stima di Fauré, Debussy, Dukas. Cercò invano la quiete tra Madrid, Bruxelles, ancora Londra, Nizza e, da ultimo, Firenze, nel 1908. Ammalatosi, si rifugiò a Cambo-les-Bains sul Bassin d'Arc, dove morì il 18 maggio 1909. «Hacer

Música Española con Acento Universal», fu l'idea fissa di Albéniz cui riuscì di fare entrare la Spagna nel vivo della cultura europea, grazie soprattutto al «suo» pianoforte. L'Accademia di Spagna dedica un convegno ad Albéniz, intensamente articolato tra relazioni e concerti, che si inaugura nel pomeriggio di mercoledì 10 e si conclude nella mattinata di venerdì 12, al Gianicolo, in piazza San Pietro in Montorio, alle 10.

Albéniz, parole e musica. Dopo il saluto dell'ambasciatore (18,30) si avrà, alle 19,15, il primo concerto. Suona il pianista Giovanni Nenna, straordinario interprete di Albéniz. Il programma comprende una larga rassegna delle più preziose pagine del grande compositore. Giovedì, alle 10, sempre in piazza S. Pietro in Montorio, lo stesso Nenna terrà la relazione introduttiva del convegno, cui seguono interventi di Ramon Barce e Félix Grande. In serata, alle 21, concerto al Foro Italico, con un «omaggio ad Albéniz», del quale, dopo i duetti musicali sul mondo ebraico separtita, il mondo gregoriano e il mondo mozartico, saranno eseguite composizioni suonate dal pianista Albert Gimenez Atteneles. Partecipa l'Orchestra Col. Ugo Bonessi al pianoforte e il mezzosoprano Marianna Licitra interpreteranno musiche di Garcia Lorca e Manuel De Falla.

Stasera e domani il sabato. L'Accademia d'Organo «Max Reger» presenta (Pontificio Istituto di Musica Sacra in piazza S. Agostino, ore 21), domani l'organista Davide Guallini interpreterà «Mendelssohn, Brahms, Hindemith e Reger. Il «Templeto» punta sulla Spagna. Pagine di Albéniz e Segovia saranno eseguite, domani alle 21, nella Sala Assunta dell'Isola Tiberina, dal pianista Carlo Tomassia e dalla chitarrista Antonella Col. Ugo Bonessi al pianoforte e il mezzosoprano Marianna Licitra interpreteranno musiche di Garcia Lorca e Manuel De Falla.

Stagione lirica a Rieti. L'Associazione «Matia Battistini» ha in corso a Rieti la sua XI stagione lirica. Stasera alle 21 (Teatro Flavio Vespasiano), «La Traviata» (con replica il 10), domani alle 17 «Masnadieri» di Verdi, giovedì 11 (replica il 13) «Il Barbiere di Siviglia», Dirige Maurizio Rinaldi, la regia è di Franco Valeri.

E poi... Domenica alle 11, in via dei Delfini 16, Fabio Cifarelli Ciardi darà ragguagli su musicisti australiani (Sitsky, Riddell, Hair, Edwards) mentre alle 21 il «Templeto» aggiunge altre musiche (Isola Tiberina) al programma dedicato alla Spagna. L'Accademia Filarmónica presenta lunedì (Teatro Olimpico ore 21) la pianista romana Michaela Uroleusa nei «Concerti» di Weber (op.75), Mozart (K.271) e Beethoven (n.3, op.37). Giovedì la Cooperativa «La Musica» prosegue nel suo programma di autori italiani, con Alessio Viad che dirige musiche di Verengia, Mareca, Baccini, D'Amario e De Masi. Sala A della Rai in via Asiago 10, alle 21,

italico, alle 21, un suo primo ciclo di manifestazioni con un programma di Lieder e brani d'opera. C'è anche il cinque. Ugo Ughi suona stasera, a Latina (stagione del Campus Internazionale) - Sala Grande del Palazzo della Cultura, alle 21 - un «Concerto» di Viotti e il «Quarto» di Paganini.

Stasera e domani il sabato. L'Accademia d'Organo «Max Reger» presenta (Pontificio Istituto di Musica Sacra in piazza S. Agostino, ore 21), domani l'organista Davide Guallini interpreterà «Mendelssohn, Brahms, Hindemith e Reger. Il «Templeto» punta sulla Spagna. Pagine di Albéniz e Segovia saranno eseguite, domani alle 21, nella Sala Assunta dell'Isola Tiberina, dal pianista Carlo Tomassia e dalla chitarrista Antonella Col. Ugo Bonessi al pianoforte e il mezzosoprano Marianna Licitra interpreteranno musiche di Garcia Lorca e Manuel De Falla.

ARTE

DARIO MICACCHI

L'America giovane e sorridente di Rockwell



Norman Rockwell. Palazzo delle Esposizioni, via Nazionale 19, da oggi all'11 novembre, tutti i giorni ore 10/22, martedì chiuso. La vita nordamericana del Novecento ha avuto molti narratori in tutte le forme dell'arte. Rockwell, tra il 1915 e il 1968, ne è stato l'illustratore inesorabile per chiobilità e verve. Famosissimo per le sue copertine della rivista *Saturday Evening Post*, viene presentato con 95 opere tra oli, acquerelli e schizzi durante sessanti anni (nella foto «In viaggio sul sedile posteriore», 1955). La mostra è curata da Judy Goffman, la sua collezionista.

Nino Longobardi. Il Ponte, via S. Ignazio 6, da mercoledì al 30 novembre (orario martedì e sabato ore 11/19). Assai materico e funebre Longobardi ha potenziato la sua potenza di scavo arcaico in una serie di figure di uomini

e animali. Nello scavo ha scoperto una vena misteriosa di colore.

Luigi Veronesi. Galleria Editale, via del Corso 525, da martedì al 5 novembre, ore 11/13 e 17/20. Opere scelte tra il 1935 e il 1990 di un grande pittore astratto di forte immaginazione costruttiva, coloristica e sperimentale.

A.R. Penck. Galleria Cleto Polcina, piazza Mignanelli 3, da oggi fino al 15 novembre, tutti i giorni ore 9/30/20. Quasi fosse stato incantato dalla pittura etrusca murale e vascolare e dagli antichi rilievi romani, in un lungo soggiorno romano l'artista tedesco ha realizzato un ciclo di pitture sensuali e eleganti esaltando linea e colore, nell'incontro con Roma.

Damiano Damiani. Studio S, via della Penna

DANZA

ROSSELLA BATTISTI

Fuori dal tempo con gli Iso e nel Medioevo con Brumachon



Ludovico Einaudi alle prove di «Time Out» con gli Iso Dance Theatre

Teatro Vascello. Danza francese per l'apertura di stagione del Vascello Claude Brumachon, fra gli esponenti più significativi della *nouvelle Danse*, arriva per la prima volta a Roma giovedì. Per tre giorni (11-13 ottobre) presenterà con la sua compagnia *Le Pieds-stalle des vierges*, un lavoro incentrato sulla figura femminile, intrecciando la «simbologia mistica e sacrificale della verginità» in ritratti di donne guerriere o di vergini fragili. Impregnato di atmosfere medioevali lo spettacolo avrà per interpreti due uomini e quattro donne, mentre le musiche sono di Cristophe Zurlih.

Teatro La Trastevere. Debutta martedì *La guerra*, racconto in danza da un soggetto di Nicoletta Giavotto, che ne cura le coreografie accanto a Sandra Fuciarelli. Alla ricerca di un'ideale fusione di linguaggi, il tentativo delle due attrici è di far danzare tutti gli elementi della scena (oggetti, scenografia,

proiezioni) fondendoli in modo organico con la danza pura. Fra gli interpreti, oltre ai danzatori del gruppo «Aire», figura anche Bob Curtis, una volta tanto fuori dal suo ruolo di decano della danza afro-haitiana. Si replica fino al 13 ottobre alle 21.15 e domenica 14 alle ore 18.

Teatro Olimpico. Gli «I'm So Optimistic», ovvero Iso, sono ancora fra noi, su invito della Filarmónica, di cui sono diventati simpatici habitué. Da giovedì a domenica 21 ottobre sfodereranno tutti i milioni orani del loro scintillante repertorio, aggiungendo in seconda serata *Time out*. Prodotto in collaborazione con il musicista Ludovico Einaudi e lo scrittore-regista Andrea De Carlo due anni fa, *Time out* acquista una vena più impegnata, uscendo un po' fuori dagli schemi spensierati e giocherelloni del gruppo. Per l'allestimento romano, gli Iso ne propongono una versione rivisitata e ridotta, conservando

la struttura a quadri fra mondo onirico e realtà, memoria e immaginazione. Fra gli altri brani presentati, segnaliamo *Night Thoughts* e *Blind Venetian*, due esempi riusciti della loro fantasia più bincina e maliziosa di etemi Peterpan.

Teatro La Scaletta. Da stasera al 14 ottobre va in scena uno spettacolo di flamenco diretto da Rossella Galluccio (ore 21,30). Dalle 20, inoltre, si può visitare all'interno del teatro una mostra di arredamento, oggetti e stampe provenienti dalla Spagna allestita da Arberica.

Teatro de' Cocchi. Fino al 14 ottobre va in scena ogni sera lo spettacolo di Ian Sutton dedicato agli anni '60 attraverso una rivisitazione ironico-scherzosa del mondo di Andy Warhol. Cinque i protagonisti in scena con musiche dei Doors, Lou Reed e schegge miste di recitativi tratti da testi di Warhol.